



L'Ufficiale a Verona

Notiziario dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo di Verona
Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona



Lo spirito iniziale dell'Europa

di **Renzo Pegoraro**

È appena trascorso il 73° anniversario della costituzione dell'Europa (9 maggio 1950), evento che i media e i cittadini del Vecchio continente hanno quasi scordato, in quanto occupati a fare i conti con le vecchie e nuove problematiche. In Europa e nel mondo, negli ultimi due decenni, si sono manifestate crisi politiche-militari, finanziarie ed economiche, una pandemia dagli effetti letali, una guerra di cui non si intravedono gli esiti. In questo contesto è necessario riscoprire lo spirito che, dopo il secondo conflitto mondiale, portò all'iniziativa politica che avviò il processo d'integrazione nell'Unione Europea di un manipolo di nazioni volenterose. D'altronde, proprio il 9 maggio, una parte del continente ha festeggiato ancora la vittoria nella "guerra patriottica" che, nel 1945, con gli alleati occidentali, ha posto fine al secondo conflitto mondiale. Questo diverso orientamento dimostra come in seno al continente europeo esistano ancora contrasti e rivalità da sanare. Esse sono nate dal confronto Est-Ovest e da posizioni ideologiche e politiche contrapposte che, ancora oggi, influiscono sulla vita

dei cittadini europei. Nei primi anni del dopoguerra, invece, con la dichiarazione del Ministro degli esteri francese Robert Schuman, si intendeva creare una nuova Comunità europea, mediante l'integrazione politica, della difesa e sicurezza e dell'economia di alcuni Stati europei, per cercare di impedire i disastri che il conflitto aveva provocato nel continente. I Padri fondatori

(il francese *Monnet*, il franco-tedesco Schuman, gli italiani *Spinelli* e *De Gasperi*, il belga *Spaak*, il tedesco *Adenauer*) preconizzavano, in particolare, una Unione di Stati da costruire a piccoli passi, mediante la realizzazione di provvedimenti concreti "che creassero anzitutto una solidarietà di fatto" tra gli Stati aderenti. Nonostante ritardi e difficoltà, ad oggi, il bilancio di questa iniziativa si può ritenere abbastanza positivo. L'Unione Europea conta ben 27 Stati membri, altri entreranno a breve nella Comunità (Macedonia del Nord e Albania), altri ancora hanno iniziato il processo di adesione. La Gran Bretagna, dopo averne fatto parte, ha deciso di ritirarsi nella sua isola, tentando comunque di non recidere completamente i legami con la UE. Tra i più importanti traguardi comunitari raggiunti si annoverano la libera circolazione delle merci e delle persone (trattato di Schengen, 1985) e l'unione economico-monetaria (trattato di Maastricht, 1992), realizzata anche con l'istituzione della moneta unica (1999). La politica estera e la sicurezza comune (PSC) sono state discusse più volte nelle Istituzioni comunitarie, senza peraltro giungere a soluzioni efficaci e definitive. Attraverso le risoluzioni del Consiglio sono state



IN QUESTO NUMERO

| | |
|---|----|
| Lo spirito iniziale dell'Europa | 1 |
| Festa della Repubblica | 2 |
| Fascismo e antifascismo nella Costituzione | 3 |
| La peste del XIV secolo (II parte) | 3 |
| L'Eroe calciatore | 5 |
| Il vecchio e il bambino | 5 |
| Purtroppo è la cruda realtà | 6 |
| Generazione "Boomer" - Le biglie di vetro | 7 |
| Un Amico - Tanto per sorridere - Sudoku | 8 |
| Vita Associativa - Attività svolte - Attività da svolgere | 9 |
| Servizio ai Soci | 10 |
| Varie | 11 |

avviate missioni militari, di polizia e civili (EUFOR- ALTHEA, EUNAVFOR, EUROLEX, FRONTEx, ecc.), mediante la partecipazione volontaria di alcuni Paesi, al fine di affrontare particolari situazioni di crisi. L'unificazione politica, invece, rimane ancora una mera utopia: il tentativo di approvare la Carta costituzionale è naufragato nel 2004. Nel corso del processo di unificazione, l'Europa ha sviluppato una politica d'integrazione (*open door*) aperta ed inclusiva, rivolta ai Paesi volenterosi del Vecchio continente, per creare una grande

regione, a livello mondiale, economicamente competitiva e politicamente impegnata a perseguire i valori della pace, dei diritti civili, della democrazia e libertà, del progresso scientifico ed economico. Purtroppo i problemi irrisolti e i contrasti interni all'Unione stessa, portano oggi a riconsiderare parzialmente gli accordi e i risultati raggiunti. L'attuale inatteso conflitto in Ucraina ci porta a osservare come la pace

non fosse e non sia scontata. Pertanto, occorre modificare l'assetto istituzionale e i meccanismi decisionali che ora prevedono il coinvolgimento di tutti gli Stati membri, bloccando, di fatto, decisioni e provvedimenti necessari in alcune importanti materie: difesa e sicurezza, diplomazia, forniture di materie prime e di energia, accoglienza dei rifugiati, ecc. Insomma, c'è sempre più bisogno di un maggior coinvolgimento delle Istituzioni europee; i singoli Stati si trovano impotenti di fronte a problemi e a equilibri mondiali in continuo divenire che provocano, tra l'altro, una maggiore competizione tra loro. Alcune misure sono necessarie immediatamente, per affrontare i problemi sul tappeto. A lungo termine, è indispensabile invece elaborare un progetto nuovo, di più ampia portata, di sostanziale rifondazione, che partendo dai principi elaborati dai padri fondatori, tenga conto dei cambiamenti verificatisi dal 1950 ad oggi e istituisca strutture idonee a recepire le nuove competenze, necessarie ad affrontare le sfide che verranno in un mondo divenuto multipolare. Occorre anche elaborare un progetto che i cittadini possano capire e quando richiesto approvare.

Festa della Repubblica

di **Rosario Privitelli**

Il 2 giugno 1946 gli Italiani sceglievano la Repubblica; il referendum popolare indetto per decidere la forma istituzionale dello Stato e per eleggere i Rappresentanti dell'Assemblea Costituente, segnò il ritorno della Libertà e della Democrazia e l'inizio dell'Italia Repubblicana.

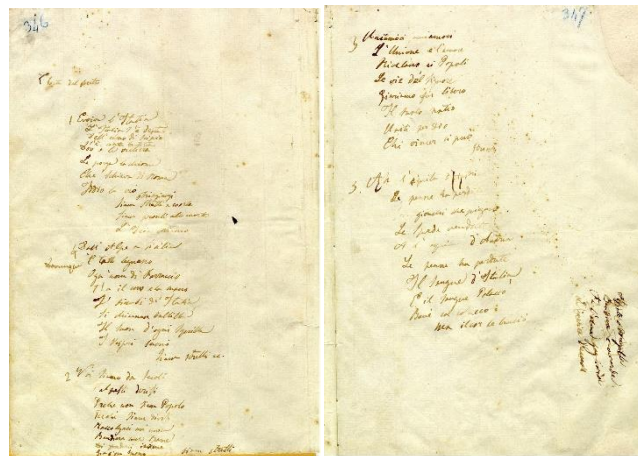
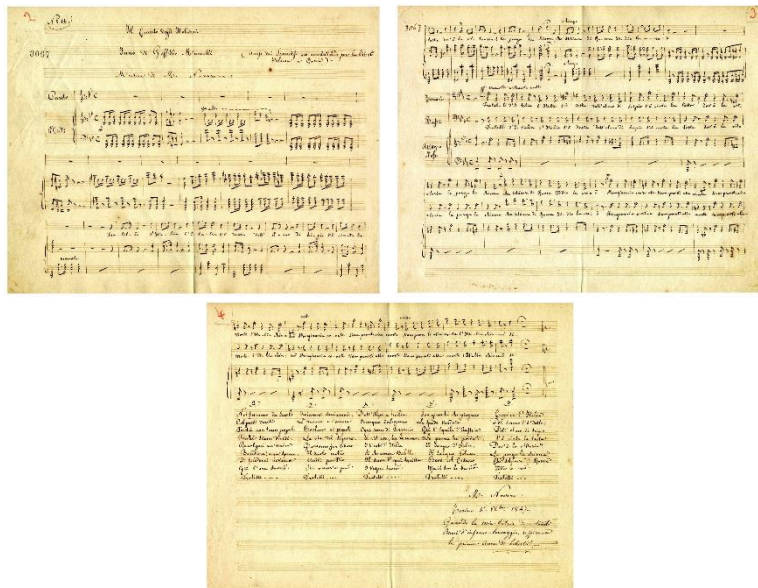
Il 2 giugno 2023 la Repubblica Italiana compie 77 anni. Le feste di una Nazione, con il loro corredo simbolico, costituiscono un osservatorio privilegiato per poter ricostruire l'identità e la memoria pubblica di una Nazione. Simboli della Repubblica Italiana sono il Tricolore, l'Emblema, lo Stendardo e l'Inno Nazionale. Per sottolineare la festa di quest'anno, desidero concentrare l'attenzione sull'Inno Nazionale, conosciuto anche come "Fratelli d'Italia" o "Inno di Mameli" o ancora "Canto degli Italiani". Il Canto degli Italiani fu scelto il 12 ottobre 1946, come inno nazionale provvisorio, ruolo che ha conservato anche in seguito, rimanendo inno "de facto" della Repubblica Italiana. Nei decenni si sono susseguite varie iniziative parlamentari per renderlo inno nazionale ufficiale, fino a giungere alla legge n. 181 del 4 dicembre 2017, che ha dato al canto degli italiani lo status di inno nazionale "de iure". Talvolta mi sono ritrovato in contesti più o meno ufficiali e sentivo che più di qualcuno non conosceva le parole, a volte soltanto il ritornello, e ancor più che gli autori erano ai più sconosciuti. Ho ritenuto quindi questa occasione opportuna per ricordare quanto a mio avviso sia necessario che ogni italiano debba conoscere, se non altro per cultura personale.

Canto degli Italiani

Parole di **Goffredo Mameli**
musica di **Michele Novaro**

Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta;
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa,
Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma,
Che schiava di Roma
Iddio la credò. (2 volte)
Stringiamoci a coorte,
Siam pronti alla morte;
Siam pronti alla morte;
L'Italia chiamò.
Stringiamoci a coorte,
Siam pronti alla morte;
L'Italia chiamò.
Sì!
Noi fummo da secoli
Calpesti, derisi,
perché non siam popolo,
perché siam divisi,
raccogliaci un'unica
bandiera, una speme;
di fonderci insieme
già l'ora suonò.
Uniamoci, amiamoci,
l'unione e l'amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore.
Giuriam far libero
Il suolo natio.
Uniti per Dio

Chi vincer ci può?
Stringiamoci a coorte,
Siam pronti alla morte;
Siam pronti alla morte;
L'Italia chiamò.
Stringiamoci a coorte,
Siam pronti alla morte;
Siam pronti alla morte;
L'Italia chiamò.
Sì!
Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano:
Ogni uom di Ferruccio
Ha il core e la mano.
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò!
Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
già l'aquila d'Austria
le penne ha perdute ...
Il sangue d'Italia
E il sangue polacco
Bevé col cosacco
Ma il cor le bruciò.
Stringiamoci a coorte,
Siam pronti alla morte;
Siam pronti alla morte;
L'Italia chiamò.
Stringiamoci a coorte,
Siam pronti alla morte;
L'Italia chiamò.
Sì!



Partitura autografa e manoscritto del Canto degli Italiani conservati nel Museo di Genova.



Goffredo Mameli dei Mannelli, meglio noto come Goffredo Mameli (Genova, 5 settembre 1827 – Roma, 6 luglio 1849), è stato un poeta, patriota e scrittore italiano nato nel Regno di Sardegna. Studente e poeta di sentimenti liberali e repubblicani aderisce al mazzinianesimo nel 1847, l'anno in cui partecipa attivamente alle grandi manifestazioni genovesi per le riforme e compone il Canto degli Italiani. Anoverato fra le figure più famose del Risorgimento Italiano, morì a soli 21 anni a seguito di una ferita infetta che si procurò durante la difesa della seconda Repubblica Romana. Le sue spoglie riposano nel Mausoleo Ossario del Gianicolo.



Michele Novaro, (Genova, 23 dicembre 1818 – Genova, 20 ottobre 1885), è stato un compositore e patriota italiano. Nato nel Regno di Sardegna, è il compositore della musica dell'inno nazionale italiano, il Canto degli Italiani. Forse per la sua indole modesta, non trasse mai vantaggi da questa composizione. La sua attività si basò soprattutto sulla composizione di inni e di canti patriottici da offrire, per le loro forti idee liberali, alla causa del Risorgimento Italiano. Morì povero e la sua vita fu segnata da difficoltà finanziarie e da problemi di salute. Per iniziativa dei suoi ex allievi, gli venne eretto un monumento funebre nel cimitero di Staglieno (Genova), dove riposa vicino alla tomba di Mazzini.

Fascismo e Antifascismo nella Costituzione

 di **Nello Leati**


Alcune recenti esternazioni di politici importanti e di alte cariche dello Stato hanno riaperto un dibattito che in un paese normale sarebbe superato da 50 anni: la Costituzione è o non è antifascista?

L'Assemblea Costituente scrisse, approvò e promulgò la Costituzione della nascente Repubblica Italiana dalla sua elezione, 3 Giugno 1946, tenutasi in concomitanza con il referendum monarchia - repubblica, al 27 Dicembre 1947 quando chiuse i lavori in tempo utile per procedere all'entrata in vigore cinque giorni dopo, 1 gennaio 1948. Un anno e mezzo scarso, un tempo nel quale l'attuale parlamento non riesce ad approvare neanche la più banale delle leggi. Vi concorsero tre raggruppamenti fondamentali: quello riconducibile all'area social-comunista (219 deputati), quello cattolico (207) e quello più o meno identificabile con l'idea risorgimentale e liberale, spesso composto da personalità dell'Italia prefascista (89). Fra questi non era irrilevante la presenza di movimenti e di esponenti dichiaratamente monarchici (tali furono i primi due presidenti: De Nicola ed Einaudi). Ma va ricordato che la monarchia e, conseguentemente, le FFAA, furono determinanti, dal 43 al 45, nella lotta al nazifascismo. Era un parlamento monocamerale, privo della stucchevole "navetta" da una camera all'altra, che ben conosciamo. Era presente un pluralismo di forze politiche che comunque si riconoscevano nel comune valore dell'opposizione al recente regime. Non vi erano infatti forze dichiaratamente fasciste, in quanto il movimento dell'Uomo Qualunque, che aveva sorprendentemente guadagnato il 5,3% dei voti e 30 deputati, non si richiamava a nessuno dei principi del fascismo. Il suo retaggio storico principale furono piuttosto i neologismi "qualunquismo" e "qualunquista", idonei a identificare più che altro l'individuo senza fede politica, semmai motivato alla tutela di valori di interesse comune e del quieto vivere. Fascismo dichiarato, venature razziste e richiami abbastanza espliciti alla recente, tragica, esperienza della Repubblica Sociale Italiana, apparvero invece nel MSI, che esordì alle elezioni del 1948, a opera principalmente di reduci del fascismo storico e/o di quello repubblicano. Questo partito, che seppe guadagnarsi in tutte le elezioni successive percentuali di voti variabili ma sempre significative, rimase sempre all'opposizione, fornendo solo in qualche momento di difficoltà della maggioranza centrista, un qualche apporto di voti parlamentari e di consenso elettorale. Tale fu il voto di fiducia al governo Tambroni (1960), l'elezione di Giovanni Leone a Presidente della Repubblica (1971), la campagna referendaria antidivorzista del 1974, che si concluse con una pesante sconfitta (59,3% no). L'insieme di tutti i partiti, escluso il MSI, veniva detto "arco costituzionale" e contrassegnò le maggioranze parlamentari di quella che oggi viene impropriamente detta "prima repubblica". Da metà anni 90 in qua il nuovo quadro politico ha sovente incluso prima Alleanza Nazionale poi Fratelli d'Italia (nuove denominazioni del vecchio MSI dopo il congresso di Fiuggi del 1994) nelle maggioranze governative e la rottura di dette forze politiche con il retaggio

e le nostalgie fasciste divenne essenziale. Proprio qua sorge il dibattito che dà il titolo a queste note: la Costituzione è antifascista? Per tutti i motivi detti e per la necessità di conferire al testo costituzionale solennità e imparzialità nei 139 articoli non si fece menzione esplicita né al deposto regime né alla sua ideologia. Solo nella dodicesima disposizione transitoria e finale si fa espresso divieto della ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista. Il superamento, e il rifiuto, del fascismo risulta piuttosto dal "corpus" complessivo del testo costituzionale: non si volle offendere né umiliare i tantissimi cittadini che nel ventennio avevano creduto nel regime e che spesso avevano servito la Patria con senso del dovere e onore e, al tempo stesso, guadagnarli alla causa democratica. Nessuna vendetta quindi, né inutili ripicche, nella speranza di chiudere una volta per sempre la sanguinosa e terribile stagione della guerra civile. Nei decenni successivi alla nascita della Repubblica, il retaggio antifascista venne sempre più monopolizzato dai partiti di sinistra. Anche da parte di movimenti estremisti che, ritenendosi depositari della lotta "antifascista", contribuirono a portare alla drammatica stagione degli "anni di piombo". Oggi, nell'ormai rituale celebrazione del 25 Aprile, aleggiano di nuovo odi verbali che sembrano richiamare quegli anni terribili. L'augurio è che l'Italia sappia prima o poi fare pace col proprio passato trovando, o ritrovando, una ricorrenza nazionale veramente condivisa.

La peste del XIV secolo (II parte)

 di **Marinella LORUSSO**

Prima che Yersinia Pestis si perdesse nuovamente nelle steppe asiatiche, dalle quali proveniva, l'Europa tutta visse anni terribili e tribolatosissimi. Niente e nessuno venne risparmiato: si trattava solo del tempo, poco invero, in cui il morbo avrebbe attaccato gli spaventati abitanti delle città italiane, della Francia e dell'Inghilterra, della penisola iberica e poi delle terre tedesche, della Scandinavia, della Russia... Ovunque la medicina medievale non era certo preparata, sebbene rispetto all'Alto Medioevo fossero stati compiuti passi importanti sotto il profilo professionale e culturale. Il grande G. Chaucer, nel "Racconto del medico", narra che il medico del '300 e del '400 ben conoscesse i maggiori esperti del passato, da Ippocrate a Galeno, ma si intendesse anche di astrologia e curasse il paziente secondo la magia naturale dei segni astrologici, per determinare con esattezza la costellazione più favorevole per l'ammalato. Oggi tutto questo non può che far scuotere la testa, ma nel Basso Medioevo era il top che ci si potesse aspettare dato che mancava totalmente l'osservazione diretta del malato e dei sintomi e ci si rifaceva solo ai testi antichi. È assolutamente necessario ricordare che i luminari del XIV sec. erano completamente all'oscuro dell'importanza delle norme igieniche. Le città, ancora più che le campagne, erano perfette per il contagio: case ammassate l'una all'altra con pareti di legno, animali che razzolavano indisturbati nel fango e nella sporcizia e poi trovavano ricovero nelle case con gli umani, carente e spesso mancante la rete fognaria, intere zone di mercato sempre coperte di immondizia di vario genere, per non parlare dei macellai che macellavano all'aperto e lasciavano sangue, interiora e carcasse di animali

sulla strada, tra nugoli di mosche e topi... A noi sembra un girone dell'Inferno, ma per un cittadino di una qualsiasi città dell'epoca era la normalità. Non possiamo dimenticare di contestualizzare il periodo: tra '300 e '400 infuriò la guerra dei Cent'anni con il suo carico di distruzione, morte, carestia. Anche il clima aveva preparato il campo alla diffusione della peste: già verso la fine del XIII sec. era iniziato un periodo di piccola glaciazione, con inverni sempre più gelidi ed estati umide e piovose. La pioggia incessante per mesi e mesi aveva dilavato i campi e reso troppo modesto il raccolto per un'Europa troppo popolata. Il rapporto tra la domanda e l'offerta era totalmente squilibrato e i prezzi dei cereali salivano ovunque. Erano state messe a coltura terre poco produttive e le terre migliori ormai stavano isterilendosi. Molti contadini abbandonavano le campagne per andare ad ingrossare le fila dei miserabili in città. Intorno ai primi decenni del '300, migliaia di persone vivevano in miseria. Per ben due anni l'Europa, specie quella centrale, soffrì la carestia e questa giocò a favore della Peste che trovò, specie tra coloro che avevano tra i trenta e i quarant'anni, persone molto vulnerabili perché erano stati bambini ai tempi della Grande carestia tra il 1314/23. In effetti ricordiamo l'esempio delle Fiandre che avevano subito una altissima mortalità infantile negli anni in questione: nonostante la peste ebbero meno vittime delle regioni vicine. Nelle floride città italiane, Firenze e Venezia in testa, così come Avignone, allora capitale pontificia, Marsiglia, Parigi, Londra e nelle città tedesche il labile confine tra la tragedia collettiva e il totale crollo della civiltà fu la capacità di chi deteneva il potere di mantenere "l'ordine pubblico". Non rinunciare alla legalità, curare l'amministrazione della giustizia, tenere in ordine i registri servì a dare la sensazione che il paese non stesse scivolando nell'anarchia e nel caos. Ci riuscirono Venezia, Marsiglia, l'Inghilterra, meno Avignone, Parigi e Firenze. Ci basta tornare a leggere l'introduzione del Decameron per vedere che Boccaccio deplora la fine del senso civico, dei valori che avrebbero dovuto sostenerlo: non per niente i dieci giovani che cercano scampo nella villa di Fiesole sono descritti come "soli al mondo" e quindi senza nessun parente da aiutare. La mancanza di senso civico, un po' ovunque scatenò la caccia al colpevole e gli ebrei vennero visti come i responsabili di quella che spesso era vissuta come una punizione divina. Le comunità ebraiche, accusate di tutte le peggiori nefandezze, vennero quasi sterminate; i pogrom si susseguivano, i roghi ardevano in continuazione e mi pare corretto ricordare la città di Marsiglia che non perseguitò nessuno dei suoi cittadini a riprova che il tessuto sociale resistette. L'altra città che, nonostante la peste avesse ucciso il 60% degli abitanti, diede una risposta coraggiosa all'epidemia fu Venezia: tutto continuò a funzionare, sebbene a livello ridotto. Troppo lungo risulterebbe esaminare gli effetti della peste nei singoli paesi europei e per questo mi sono limitata ad alcune informazioni di carattere generale: Yersinia Pestis, quasi ovunque, trasse fuori la parte peggiore dell'animo umano. Ma un bel giorno la peste finì; i sopravvissuti si abbandonarono ad una incontrollabile allegria e dissolutezza. Ricordo le parole di un amareggiato Petrarca, che aveva perduto l'amata Laura, scritte all'amico Louis Heyligen, un noto musicista, nel 1349 quando il contagio lasciò Avignone: "La vita che conduciamo è come un sogno; qualunque cosa facciamo non è che un sogno. Soltanto la morte interrompe il sogno e ci sveglia. Vorrei essermi svegliato prima di tutto questo ". La peste rimase endemica



La Danza Macabra – affresco della Chiesa di San Vigilio. Pinzolo

in Europa fino al '700 ma non possiamo scordare la lunga filza di malattie che afflissero il continente insieme alle ricorrenti pestilenze: vaiolo, colera, influenza, dissenteria, tifo, antrace. Fino al 1450 il crollo demografico si fece sentire ovunque: è valutabile da un minimo del 30/40% ad un massimo del 60/70%. Nonostante una forte ripresa della natalità la situazione tardò a migliorare, complici anche le numerose epidemie che, come già detto, martellarono l'Europa. L'aspettativa di vita calò e la mortalità infantile rimase altissima. Il dopo peste vide una forte rinascita della religiosità, ma accompagnata da un crescente disinganno nei confronti della Chiesa cattolica che aveva dato, come in genere le istituzioni, cattiva prova di sé nel momento supremo. I preti migliori erano morti e i sopravvissuti si dimostravano avari ed avidi. Negli anni dopo il 1350 vennero ordinati sacerdoti ragazzi nemmeno ventenni e la loro unica caratteristica fu la cupidigia. Se si considera quanto profonde fossero le critiche mosse alla Chiesa non deve sorprendere che, all'indomani della fine della peste nera, facessero la loro comparsa movimenti eretici tra cui i Lollardi, una setta inglese che contestava le autorità ecclesiastiche e metteva in dubbio il valore spirituale della Messa. Sarebbe semplicistico pensare che le deficienze del clero durante l'epidemia abbiano portato alla Riforma Protestante; più condivisibile considerare che il disinganno e il malcontento abbiano creato un terreno favorevole al cambiamento religioso. Assai più certo è il collegamento fra le ricorrenti epidemie che si susseguirono fra il 1350 il 1450 con l'ossessione della morte presente nel tardo Medioevo. Osserva J. Huizinga nel celebre "Autunno del Medioevo": "nessun'altra epoca ha posto l'accento con tanta forza ... sul pensiero della Morte". E, in effetti, è questo il periodo nell'arte delle Danze Macabre e della raffigurazione di agonizzanti con estremo realismo. Le Danze Macabre sono particolarmente interessanti: la Morte appare come una grande livella, una scanzonata quanto macabra danzatrice che invita chiunque, nobile o popolano, a entrare nella sua danza. Così, in molte rappresentazioni, il bracciante accoglie la morte come una liberazione dalle fatiche di una dura esistenza, mentre il ricco e il potente fuggono terrorizzati, sebbene invano, dalla figura incappucciata che sorridendo tende loro la mano. Due tra le migliori e famose danze macabre si trovano affrescate nelle chiese di Carisolo e di Pinzolo in Val Rendena (TN), entrambe ad opera dei fratelli Baschenis. Conclusioni: pure con le terribili sofferenze che provocò, la peste salvò l'Europa da un periodo di durata imprecisa in cui l'economia sarebbe rimasta a livello di sussistenza. Nel 1347 il continente era in una impasse senza uscita e tendeva ad un inevitabile peggioramento fino alla stagnazione economica. Non solo fame e povertà erano molto diffuse, ma scarsa o nulla la mobilità sociale, inesistenti le innovazioni tecniche e, quel che è peggio, ogni nuova idea era considerata eresia. La peste permise all'Europa di riprendere slancio: popolazione

ridotta significò maggiori risorse. Infatti i terreni meno produttivi vennero adibiti a pascolo, quelli collinari alla coltivazione dell'olivo e della vite, i mulini utilizzati non solo per macinare granaglie ma per follare i tessuti e tagliare la legna. Afferma lo storico inglese D. Herlihy: "... la peste aprì una via d'uscita al vicolo cieco malthusiano* in cui l'Europa rischiava di essere intrappolata".

*(T. R. Malthus: economista scozzese, pastore calvinista, a inizio '800 sostenne che l'eccesso di popolazione avrebbe generato guerre, pestilenze, carestie.)

L'Eroe Calciatore

di **Rosario Privitelli**



La storia che vi racconto risale ad un secolo fa, quando un ragazzo nato in Piemonte (Rivoli, 18 dicembre 1886) si innamorò di quel nuovo sport chiamato football, sorto solo qualche decennio prima in Inghilterra e che ben presto sarebbe divenuto uno degli sport più diffusi al mondo. Quel ragazzo si chiamava **Federico Ferrari-Orsi** e la sua

passione fu tale che da calciatore divenne anche cofondatore (1906) di una delle squadre italiane più leggendarie di sempre: il Torino Football Club. Federico militò nella stessa squadra durante la stagione 1907, totalizzando cinque presenze e segnando una sola rete, contro i rivali della Juventus. Ferrari-Orsi rinunciò presto alla carriera di calciatore per perseguire quella di militare. Entrò nella Regia Accademia Militare di Modena e nel 1909, Sottotenente, venne assegnato all'Arma di Cavalleria in forza ai "Lancieri di Mantova". Poi le guerre: nel 1912 era in Libia con i "Cavallegeri di Piacenza" dove rimase dal 1913 al 1916 ottenendo due Croci di Guerra e una medaglia di Bronzo al Valor Militare. Rientrato in Patria fu promosso capitano, distinguendosi al comando di una batteria di bombarde sul fronte italiano, venendo decorato con una medaglia d'Argento e due medaglie di Bronzo al Valor Militare. Dal giugno 1919 all'agosto 1920 fece parte del Corpo di Spedizione Italiano in Anatolia, ritornando poi, su sua richiesta, in Libia dove organizzò e comandò il Corpo degli Spahis (*). Promosso Tenente Colonnello, si distinse in Cirenaica durante la conquista del Gebel e del Gefara. In questo periodo ottenne ulteriori due medaglie d'Argento, due Croci di Guerra al Valor Militare. Rientrato in Italia nel 1931 con la promozione a Colonnello per meriti di guerra, comandò il Sesto Reggimento "Lancieri di Aosta", la Scuola di Applicazione di Cavalleria a Pinerolo e successivamente, dal giugno 1936, la Scuola Centrale delle Truppe Celeri di Civitavecchia. Generale vicecomandante della Divisione motorizzata "Trento" nel 1936 ed in seguito Comandante della 1^a Divisione Celere "Eugenio di Savoia", con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, combatté in Jugoslavia e nei Balcani dall'aprile al settembre 1941. Nell'estate del 1942 fu trasferito in Africa Settentrionale e da Generale di Corpo d'Armata ebbe il comando del X Corpo d'Armata operante sulla frontiera egiziana. Qui morì su una mina a Deir Al Munassib, poco prima della seconda battaglia di El Alamein,

nel pomeriggio del 18 ottobre 1942. Gli fu conferita la medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. A lui è intitolata una caserma a Caserta, già sede della Scuola Truppe Corazzate ed ora del Comando della Brigata "Garibaldi", e una via a Palermo. Riporto la motivazione della Medaglia d'Oro poiché compendia il valore di questo straordinario Italiano: "Comandante di Corpo d'Armata fortemente impegnato sul fronte egiziano, in ripetute difficili circostanze faceva rifulgere, oltre ogni limite di audacia, le sue mirabili doti di valorosissimo condottiero. Più volte decorato nelle guerre precedenti, ovunque presente nel teatro della battaglia, nulla risparmiava a sé stesso pur di assicurare, anche con l'efficacia dell'esempio, il conseguimento degli obiettivi assegnati alla sua Unità.

Portatosi, incurante del gravissimo ed imminente pericolo cui s'esponeva, sulla linea più avanzata in zona aspramente battuta e contesa dall'avversario, al fine di ispezionare alcuni dispositivi di sicurezza, cadeva colpito a morte, suggellando con il supremo sacrificio della vita la sua nobile ed eroica esistenza. Puro simbolo d'ogni più alta virtù militare".

Fronte Egiziano, 18 ottobre 1942

(*) Spahis: truppe coloniali montate a cavallo del Regno d'Italia in Libia.

Il Vecchio e il Bambino



Disse il bambino:

"A volte mi cade il cucchiaino".

Disse il vecchio: "Succede anche a me".

Il bambino sussurrò:

"Mi bagno i pantaloni".

"Lo faccio anch'io", disse il vecchietto ridendo.

Disse il bambino: "Piango spesso".

Il vecchio annuì: "Anch'io".

"Ma la cosa peggiore", disse il bambino,

"sembra che gli adulti non mi prestino attenzione".

E sentì il calore di una vecchia mano rugosa.

"So cosa vuol dire", disse il vecchietto.

(Shel Silverstein)



Sheldon Allan "Shel" Silverstein (Chicago 1930 – Key West 1999) è stato un poeta, cantautore, disegnatore, drammaturgo, paroliere e scrittore statunitense. I suoi libri sono stati tradotti in oltre trenta lingue e di essi sono stati venduti oltre venti milioni di copie.

Non c'è che una stagione: l'estate.
Tanto bella che le altre le girano attorno.
L'autunno la ricorda, l'inverno la invoca,
la primavera la invidia e tenta
puerilmente di guastarla.
(Ennio Flaiano)

Purtroppo è la cruda realtà

di **Rosario Privitelli**



Desidero innanzitutto sottolineare che non appartengo a nessuna Organizzazione o Ente per la protezione animali, ma semplicemente li amo e li rispetto a cominciare dai cani. È di quest'ultimi che desidero parlare, come ho fatto nel recente passato su

questo Notiziario, e del fenomeno del loro abbandono sconsiderato, tenuto conto anche dell'approssimarsi del periodo estivo e quindi delle vacanze. Si stima che ogni anno in Italia siano abbandonati una media di 50.000 cani, più dell'80% dei quali rischia di morire di incidenti, di stenti o a causa di maltrattamenti, oltre a poter involontariamente provocare danni o incidenti talvolta di rilievo. L'abbandono è un reato (art. 727 del C.P.) punito con l'arresto fino a un anno o con una multa fino a 10.000 Euro. La punta massima di animali abbandonati si registra nel periodo estivo (25 - 30 %), quando la partenza per le vacanze pone il problema della presenza di un quattro zampe. Invito le lettrici ed i lettori a leggere il seguente racconto, a mio avviso significativo e che ci riporta al concetto espresso nel titolo del presente scritto. Settimana 1: oggi è una settimana che sono nato, sono felice di essere arrivato in questo mondo!

1 mese: mia mamma si occupa molto bene di me. È una mamma esemplare.

2 mesi: oggi sono stato separato dalla mamma. Era molto preoccupata e mi ha detto addio con lo sguardo. Sperando che la mia nuova "famiglia umana" si occuperà di me tanto bene quanto ha fatto lei.

4 mesi: sono cresciuto in fretta, tutto mi attrae e mi interessa. Ci sono molti bambini a casa, per me sono come dei "piccoli fratelli". Scherziamo molto insieme, loro mi tirano la coda, e io li mordo per giocare.

5 mesi: oggi la mia padrona mi ha sgridato perché ho fatto pipì dentro casa, ma non mi hanno mai detto dove dovevo farla. In più io dormo in cantina... e non mi stavo lamentando!

12 mesi: ho compiuto un anno. Sono un cane adulto. I miei padroni dicono che sono cresciuto più di quanto pensassero. Cosa della quale devono essere fieri di me!

13 mesi: oggi mi sono sentito molto male. Il mio "fratellino" mi ha preso la palla. Io non gli prendo mai i suoi giocattoli. Allora me la sono ripresa. Ma le mie mascelle sono diventate forti e l'ho ferito senza volerlo. Dopo la paura, erano arrabbiati e mi hanno incatenato, non riesco quasi più a vedere il sole. Dicono che sono un ingrato. Io non capisco niente di quello che sta succedendo.

15 mesi: niente è più lo stesso ... vivo sul balcone. Mi sento solo, la mia famiglia non mi ama più. A volte si dimenticano che ho fame e sete. Quando piove, io non ho un tetto per non bagnarmi.

16 mesi: oggi mi hanno fatto rientrare in casa. Ero sicuro che la mia famiglia mi aveva perdonato ed ero così contento che saltavo di gioia. La mia coda sbatteva da tutte le parti. In più, mi portano con loro per una passeggiata. Siamo partiti e, d'un tratto, si sono fermati. Hanno aperto la porta e sono sceso tutto contento, credendo che avremmo passato la giornata in campagna. Non capisco perché hanno chiuso la porta e se ne sono andati. "Ascoltate, aspettate!" Voi... voi mi state



dimenticando. Ho corso dietro la macchina con tutte le mie forze. La mia ansia cresceva quando mi sono reso conto che loro non si sarebbero fermati: mi avevano dimenticato.

17 mesi: ho cercato invano di ritrovare la strada per tornare a casa. Mi sono perso. Sul mio cammino, ci sono delle persone di cuore che mi guardano con tristezza e mi danno un po' da mangiare. Li ringrazio con lo sguardo e dal profondo del cuore. Come vorrei che mi adottassero, gli sarei leale come nessuno. Ma dicono solo "povero cagnolino, deve essersi perso".

18 mesi: l'altro giorno sono passato davanti ad una scuola ed ho visto un sacco di bambini e ragazzi come i miei "fratellini", mi sono avvicinato e un gruppo, ridendo, mi ha lanciato una pioggia di pietre per "vedere chi mirava meglio". Una delle pietre mi ha colpito l'occhio e da allora da quell'occhio non ci vedo più.

19 mesi: non ci crederete, ma la gente aveva più pietà di me quando ero più bello. Ora sono molto magro, il mio aspetto è cambiato. Ho perso il mio occhio e le persone mi cacciano a colpi di scopa quando cerco di dormire in un piccolo angolo d'ombra.

20 mesi: non riesco quasi a muovermi. Oggi, nel tentativo di attraversare la strada dove circolano le auto, mi sono fatto investire. Pensavo di essere in un posto sicuro chiamato fosso, ma non dimenticherò mai lo sguardo di soddisfazione del conducente che ha fatto una deviazione per cercare di investirmi. Se almeno mi avesse ucciso! Ma mi ha rotto l'anca. Il dolore è terribile, le zampe posteriori non reagiscono più e mi sono spostato a fatica verso un po' d'erba ai bordi della strada.

21 mesi: sono 10 giorni che sono sotto il sole, la pioggia, senza mangiare. Non riesco a muovermi. Il dolore è insopportabile. Mi sento molto male, sono in un posto umido e a quanto pare sto perdendo il pelo. Le persone passano, alcuni non mi vedono neanche, altri dicono "non ti avvicinare". Sono quasi svenuto, ma una strana forza mi ha fatto aprire gli occhi... la dolcezza della sua voce mi ha fatto reagire. Diceva "povero cagnolino, in che stato ti hanno lasciato" Con lei c'era un signore con il camice, mi ha toccato e ha detto "mi spiace signora, ma questo cane non può più essere curato, è meglio mettere fine alle sue sofferenze". La gentile signora si è messa a piangere e ha approvato.

Come ho potuto, ho spostato la coda e l'ho guardata, ringraziandola per aiutarmi a trovare finalmente riposo. Ho sentito solo la puntura della siringa e mi sono addormentato per sempre chiedendomi perché ero nato se nessuno mi voleva.

Ho tratto questo racconto da Internet, non ricordo dove, ma mi ha profondamente colpito. Non faccio nessuna considerazione anche se facilmente intuibile... lascio ai lettori le conseguenti riflessioni...

Generazione "Boomer"

A cura di **Stefano Zona**

Boomer deriva da *Baby-Boomer* e cioè chi è nato nel periodo del **Baby Boom** a cavallo fra gli il **1946** e il **1964**.

Il boom era dapprima demografico, nel secondo dopoguerra, diventato poi economico negli anni '60.

GLI ANZIANI / Boomer

"Siamo nati nel 40-50-60".

"Siamo cresciuti negli anni 50-60-70".

"Abbiamo studiato negli anni 60-70-80".

"Ci frequentavamo negli anni 70-80-90".

"Ci siamo sposati e abbiamo scoperto il mondo negli anni 70-80-90".

Ci avventurammo nell'80-90.

Ci stabilizzammo negli anni 2000.

"Siamo diventati più saggi negli anni 2010".

E stiamo andando con decisione verso il 2030.

"Si scopre che abbiamo vissuto OTTO decenni diverse..."

"DUE secoli diversi..."

"DUE millenni diversi..."

"Siamo passati dal telefono con operatore per le chiamate interurbane alle videochiamate in qualsiasi parte del mondo, siamo passati dai cinema a YouTube, dai dischi in vinile alla musica online, dalle lettere scritte a mano alle email e WhatsApp".

Dalle partite in diretta alla radio, alla TV in bianco e nero, e poi alla TV HD".

Siamo andati al Video Club e ora guardiamo Netflix.

"Abbiamo conosciuto i primi computer, schede perforate, dischetti e ora abbiamo megabyte e gigabyte in mano sui nostri telefoni cellulari e iPad".

Indossammo pantaloncini per tutta la nostra infanzia e poi pantaloni lunghi, stringate, bermuda, ecc.

"Abbiamo evitato la paralisi infantile, la meningite, l'influenza H1N1 e ora il COVID-19".

Abbiamo guidato su pattini, tricicli, auto inventate, biciclette, motorini, auto a benzina o diesel e ora guidiamo ibridi o elettrici al 100%.

"Sì, ne abbiamo passate tante ma che bella vita abbiamo avuto!"

Potrebbero classificarci come "essenziali"; persone nate in quel mondo degli anni Cinquanta, che hanno avuto un'infanzia analogica e un'età adulta digitale.

"Siamo una specie di "Yaa seen -it -all / già visto tutto "

La nostra generazione ha letteralmente vissuto e testimoniato più di ogni altra in ogni dimensione della vita.

È la nostra generazione che si è letteralmente adattata al "CAMBIAMENTO".

Un grande applauso a tutti i membri di una generazione molto speciale, che sarà "UNICA".

IL TEMPO NON SI FERMA

"La vita è un compito che ci siamo portati da fare a casa".

Quando guardi... sono già le sei del pomeriggio; quando guardi... è già venerdì; quando si guarda... il mese è finito, quando si guarda... l'anno è finito; quando si guarda... sono passati 50, 60 e 70 anni!

Quando guardi... non sappiamo più dove sono i nostri amici.

Quando guardi... abbiamo perso l'amore della nostra vita e ora è troppo tardi per tornare indietro.



Non smettere di fare qualcosa che ti piace per mancanza di tempo. Non smettere di avere qualcuno al tuo fianco, perché i tuoi figli presto non saranno tuoi e dovrai fare qualcosa con quel tempo rimanente, dove l'unica cosa che ci mancherà sarà lo spazio che può essere goduto solo con i soliti amici. Quel tempo che, purtroppo, non torna mai..."

È necessario eliminare il "DOPO"...

"DOPO" ... ti chiamerò.

"DOPO" ... lo faccio.

"DOPO" ... lo dico.

"DOPO" ... lo cambio.

Lasciamo tutto per Dopo, come se il Dopo fosse migliore...

Perché non lo capiamo...

"DOPO" ... il caffè si raffredda

"DOPO" ... la priorità cambia,

"DOPO" ... il fascino è perso

"DOPO" ... presto si trasforma in tardi,

"DOPO" ... la nostalgia passa,

"DOPO" ... le cose cambiano,

"DOPO" ... i bambini crescono

"DOPO" ... la gente invecchia,

"DOPO" ... il giorno è notte,

"DOPO" ... la vita è finita

Non lasciare niente per Dopo, perché in attesa del Dopo, puoi perdere i migliori momenti, le migliori esperienze, i migliori amici, i più grandi amori. Ricorda che Dopo potrebbe essere tardi.

Il giorno è oggi!

NON SIAMO PIÙ IN UN'ETÀ PER RIMANDARE NULLA.

Spero che tu abbia tempo per leggere e poi condividere questo messaggio... oppure lascialo per Dopo e vedrai che non lo dividerai mai!

Sempre insieme

Sempre uniti

Sempre Fratelli

Sempre amici

(Trovato nel web)

Le biglie di vetro

di **Caterina Tonelli**



Me lo ricordo ancora. Ci passavamo le giornate a giocare con biglie come questa. C'è così tanta bellezza dentro, la vedo ancora oggi. Tutti insieme, a ridere e passare il tempo lento. Se le osservo dentro percepisco il suono lontano della gioia, della semplicità, della sorpresa, nella danza di giornate che sembravano non finire mai. E che ora non so più dove siano andate. Ma che ne sanno i ragazzi di oggi delle biglie di vetro? A giocare insieme, vicini, guardandosi ancora negli occhi. Quanta bellezza è celata nelle piccole cose, nel momento in cui le vivi.



UN AMICO

"Il mio amico non è tornato, dal campo di battaglia, Signore. Chiedo l'autorizzazione di andare a cercarlo "disse un soldato al suo Tenente".

"Autorizzazione negata", risponde L'Ufficiale, "non voglio che rischi La tua vita per un uomo che Probabilmente è morto."

Il soldato incurante del divieto, va, ed un'ora Dopo ritorna all'accampamento, mortalmente ferito, con il cadavere del suo Amico.

L'Ufficiale era furioso: "Te lo avevo detto che era morto. Dimmi, valeva la pena andar fin là Per ritornare con un cadavere"?

Il Soldato, moribondo, rispose: "Certo che sì, Signore! Quando l'ho Trovato era ancora vivo ed ha potuto dirmi: ero sicuro che saresti venuto." Gianfranco Chiti



Gen. Gianfranco Chiti - Gignese (NO) 6 mag. 1921 – Roma 20 nov. 2004). Ufficiale pluridecorato dei Granatieri - Medaglia di Bronzo al Valor Militare - veterano della Seconda Guerra Mondiale. Congedatosi nel 1978 entrò nell'Ordine dei frati Cappuccini venendo ordinato sacerdote nel 1982. Nel maggio 2015 è stata aperta la causa di beatificazione. Il 30 marzo 2019, nel Duomo di Orvieto, è stata officiata una cerimonia solenne per la Chiusura del Processo Diocesano della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio, **Fra Gianfranco Maria Chiti da Gignese**.

Tanto per sorridere

| GENITORI | NONNI |
|---|--|
| Sei in punizione | Dai lasciato stare, non ha fatto nulla |
| Basta cioccolata | Tieni amore, non dirlo alla mamma |
| Ti do tre secondi per calmarti | Non parlargli così! |
| Se non vieni promosso, Non ti compro nulla! | Tieni Amore, ti ho comprato la nuova Xbox così non pensi alla scuola |
| Ti ho detto di no, non puoi andare! | Lascialo stare, tu alla sua età eri peggio! |
| Hai già usato tutta la paghetta, basta | Passami la borsa |



Sudoku

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 | | 3 | | | | | | 4 |
| | 9 | | 6 | | 7 | | | |
| 7 | | 8 | | 5 | | | | |
| | 8 | | | 1 | 2 | | 9 | |
| | | 4 | 9 | | 6 | 2 | | |
| | 1 | | 5 | 3 | | | 6 | |
| | | | | 7 | | 9 | | 6 |
| | | | 4 | | 9 | | 1 | |
| 4 | | | | | | 8 | | 7 |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 | 6 | 2 | 4 | 1 | 3 | 8 | 7 | 9 |
| 4 | 8 | 9 | 6 | 2 | 7 | 3 | 1 | 5 |
| 1 | 3 | 7 | 5 | 9 | 8 | 2 | 6 | 4 |
| 9 | 1 | 6 | 2 | 7 | 4 | 5 | 3 | 8 |
| 7 | 4 | 8 | 1 | 3 | 5 | 6 | 9 | 2 |
| 2 | 5 | 3 | 9 | 8 | 6 | 7 | 4 | 1 |
| 3 | 9 | 5 | 7 | 4 | 2 | 1 | 8 | 6 |
| 6 | 7 | 4 | 8 | 5 | 1 | 9 | 2 | 3 |
| 8 | 2 | 1 | 3 | 6 | 9 | 4 | 5 | 7 |

Soluzione Sudoku Nr. 103

Vita Associativa

a cura

Renzo Pegoraro/Rosario Privitelli

Attività svolte

✓ **Celebrazione della Santa Pasqua**

Nel giorno delle Palme (Domenica, 2 aprile 2023), nella chiesa di San Bernardino, ha avuto luogo la celebrazione del precetto pasquale con la partecipazione di numerosi Soci e amici di altre Associazioni (La Spiga, U.N.S.I., il Nastro Verde) e relative famiglie. Dopo il rito della benedizione dei ramoscelli di olivo è seguita la Santa Messa, concelebrata da Frate Giuseppe Bonato e Don Luciano Gaspari, con la lettura della "Passione". La Messa è stata allietata dalle musiche dell'organista Signor Enrico Battistoni e dai canti della Signorina Elisa Da Ronco, a loro va un sentito ringraziamento. A conclusione della festività si è tenuto un brindisi per lo scambio di auguri presso la sede dell'Associazione Carabinieri, ove alcuni colleghi e Signore hanno fatto gustare pietanze e dolci tipici preparati per l'occasione. Rivolghiamo un ringraziamento particolare per la celebrazione religiosa ai frati di San Bernardino, a Don Luciano e agli organizzatori del brindisi per il supporto logistico fornito. A chiusura della mattinata il Presidente dell'Associazione Gen. D. (c.a.) Renzo Pegoraro ha rivolto ai presenti un breve saluto e gli auguri per la imminente Santa Pasqua. Abbiamo trascorso una bella domenica delle Palme in famiglia.



✓ **Assistenza Fiscale Mod.730**

Si è svolta recentemente, nei locali dell'Associazione, l'assistenza fiscale fornita da un delegato qualificato del CAF/CISL, ente con il quale era stato preventivamente firmato un accordo circa tempi, modalità e costi. Numerose le giornate (mattina e pomeriggio) messe a disposizione del citato ente e numerosissimi i Soci che hanno aderito a tale annuale iniziativa.

Attività da svolgere

➤ **Gita con pranzo sociale**

Il Consiglio Direttivo ha organizzato per **mercoledì 14 giugno p.v.** una gita alla città di **Trento** con visita al MUSE, Museo delle Scienze, pranzo sociale di fine primavera presso la sede ANA di Trento e visita libera nel centro cittadino nel pomeriggio. Il programma dettagliato della gita è a disposizione dei Sig. Soci presso la Segreteria della Sede A.N.U.P.S.A. Quota di partecipazione tutto compreso Euro 55,00 pro-capite.

Attività da svolgere nel 2° semestre 2023

➤ **Commemorazione dei defunti**

Sarà organizzata, per la fine di ottobre, la S. Messa in suffragio dei Soci defunti. Accordi in tal senso saranno presi con il Frate responsabile per la chiesa di San Bernardino.

➤ **Conferenza Socio-Culturale**

In novembre sarà tenuta una conferenza dal titolo "Breve storia dell'Ordine di Malta e memorie storiche dell'Ordine in Veneto". La conferenza avrà luogo presso i locali del Circolo Unificato dell'Esercito di Castelvechio.

➤ **Auguri di Natale**

In dicembre, sarà dedicata una giornata per lo scambio degli auguri per le festività natalizie. Il programma giornaliero prevederà la S. Messa ed il pranzo in luogo da definire.

Dettagliate informazioni in merito alle citate attività saranno fornite nei prossimi numeri del Notiziario e via e-mail.



La Sede resterà chiusa per le Vacanze Estive dal 30 giugno al 3 settembre. Ci vediamo da lunedì 4 settembre p.v.



Servizio ai Soci

• **Rinnovo Patenti di Guida**

I Soci interessati, dopo preventiva prenotazione e verifica della documentazione, si devono recare presso la Sede muniti della vecchia patente, del codice fiscale, di una **foto conforme alle nuove direttive emanate dal Ministero delle Infrastrutture** (visionabili presso questa Sede). Occorre, inoltre, effettuare il versamento, esclusivamente con **bollettini PagoPA, con tariffa N004 di € 26,20**. Il pagamento può essere effettuato sul Portale dell'Automobilista (www.ilportaledellautomobilista.it) o tramite applicazione **IPatente**.

La ricevuta deve essere consegnata il giorno della visita.

Informazioni dettagliate saranno fornite agli interessati presso la Segreteria della Sede.

La data per il rinnovo patenti è fissata per giovedì 15 giugno. Il successivo si terrà nella prima quindicina del mese di settembre 2023; la data sarà comunicata per tempo a tutti i Soci che si saranno prenotati.

• **Suggerimenti e Proposte**

A tutti i Soci rinnoviamo l'invito a fornirci un parere circa il gradimento del nostro "Notiziario". Inoltre, invitiamo coloro che desiderano pubblicare articoli, poesie, curiosità, ecc. ad inviare i documenti word, **contenendoli, al massimo, in 2 colonne**, agli indirizzi di posta elettronica zonast@libero.it e anupsavr9@gmail.com

• **Sito Nazionale ANUPSA**

Si ricorda che è attivo in rete il **sito nazionale dell'ANUPSA** www.anupsa.com, disegnato e progettato dal Gen. Pegoraro. Il sito consente di tenerci aggiornati nei campi specifici di interesse e utilità, con qualche click e, soprattutto, di collegarsi a siti in continuo aggiornamento, il che lo rende particolarmente attuale. Con gli stessi criteri è stato disegnato il sito ANUPSA del Gruppo di Verona: www.anupsa.it

• **Comunicazioni alla Redazione di carattere personale e familiare**

I Soci che desiderano inserire nel Notiziario comunicazioni personali relative a particolari ed importanti eventi della propria famiglia (**nascite, matrimoni, anniversari, ecc. ...**), possono informare via telefono o via e-mail la Segreteria fornendo i dati che ritengono opportuni. La redazione del Notiziario sarà ben lieta di pubblicare l'evento e renderne partecipi tutti i Soci.

Varie

Compleanni

Nei mesi di aprile - maggio hanno compiuto/compiranno gli anni i seguenti Soci:

C.L.C. AGRESSI Adriano
Sig. ALDERUCCI Fabrizio
Mar. Magg. "A" BARBERA Rosario
Sig. CACCIATORI Guglielmo
Magg. Gen. CALARCO Giuseppe
Gen. B. CAPPUCILLI Pasquale
Ten. Col. CAVIASCA F. Saverio
Gen. C.A. CC. COLOMBINI Sergio
Col. FERRETTI Luigi

Gen. B. FIORENTINI Nazareno
Sig.ra FONTANA Marzia
Gen. B.A. FURI Gianfranco
Sig. GAETA Raffaele
Gen. B. GENTILE Sigfrido
Col. GUELI Roberto
Magg. MANGIOLA Domenico
Gen. B. MURABITO Santo

Ten. Col. PACIFICI Alfonso
Gen. D. PEGORARO Renzo
Dott. SACCOMAN Lorenzo
Brig. Gen. SALVI Sinadel
Ten. Gen. Isp. SCIPIONE Antonio
Col. SOAVE Vanni
Sig.ra TINI Graziella
Col. ZULLO Francesco

A tutti, i migliori auguri di buon compleanno da parte del Presidente, del Consiglio Direttivo e dei Soci.

Notizie liete

✚ **Anniversario di matrimonio**

Il 29 aprile 2023 il Col. (c.a.) Luciano Di Giovanni e la gentile consorte, signora Graziabella, hanno festeggiato il 55° anniversario di matrimonio.

Felicitazioni e tanti auguri per altrettanti anni di vita insieme.

Notizie tristi

In questo ultimo periodo è venuto a mancare il Gen. B. Pasquale PATRUNO

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti rinnovano affettuose condoglianze alla famiglia.

Tesseramento 2023

Si informano i nostri Soci che il rinnovo al nostro sodalizio per l'anno 2023 avrà termine il 1° giugno p.v.

Si ricorda che l'ANUPSA è una Associazione di volontariato "no profit", che non ha alcuna finalità di lucro, per conservare le tradizioni ed i valori degli Ufficiali che hanno svolto il servizio nelle Forze Armate.

Per aderire o rinnovare l'iscrizione, la quota sociale può essere corrisposta direttamente in Segreteria (**obbligatorio per i nuovi Soci**), oppure mediante:

- bollettino postale sul c/c n. 18826370 intestato a "ANUPSA Gr. Verona", Stradone Porta Palio, 47/D, 37122 VERONA.

- bonifico bancario su IBAN: IT61U0760111700000018826370, intestato "ANUPSA Gr. Verona".

In entrambi i casi la causale da indicare è "Quota iscrizione 2023".

Socio Sostenitore

**AUTOCENTRO
ALDERUCCI**

CORSO MILANO, 227 - VERONA

Tel. 045.81.02.515 - Fax 045.81.99.589 - fabrizioalderucci@libero.it



C.R.A.V

CONSORZIO REVISIONI AUTOVEICOLI VERONA

SI EFFETTUANO REVISIONI
SU AUTOVETTURE
AUTOCARAVAN E AUTOCARRI
FINO A 35 Q.LI

SU APPUNTAMENTO LA REVISIONE
SARÀ EFFETTUATA IN 20-30 MINUTI

AUTOFFICINA-ELETTRAUTO-GOMMISTA-SERVIZIO REVISIONI

I NOSTRI SERVIZI:

- Manutenzione programmata con reset Spie Service
- Diagnosi motore con strumenti di ultima generazione
 - Carica impianto di climatizzazione GAS R134
 - Igienizzazione abitacolo con prodotto medico
 - Soccorso stradale 24h
- Pneumatici per auto e veicoli commerciali di tutte le marche
- Servizio Revisione Min. veicoli fino a 35Q in sede

TELEFONO 045.56.24.40 - 045.81.03.568

COSTO REVISIONE € 78.30

(salvo adeguamento disposto dal Ministero del Tesoro)

Gli articoli pubblicati investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.



Reg. Tribunale di Verona n. 1631 del 19.12.2004

| | |
|-------------------------|--------------------|
| Presidente | Renzo Pegoraro |
| Direttore Responsabile | Francesco Gueli |
| Vice Direttore | Elio Sgalambro |
| Redazione | Antonio Scipione |
| | Rosario Privitelli |
| Grafica e impaginazione | Stefano Zona |
| | Walter Di Domenica |
| Segretario di Redazione | Gaetano Marguglio |
| Fotografia | Stefano Zona |
| Collaboratori | Roberto Boldrini |
| | Silvio Frizzi |
| | Marinella Lorusso |
| | Nello Leati |

Siamo su Internet!

Visitate il nostro sito

Web al seguente
indirizzo:

www.anupsa.it

Sede

Str. Porta Palio, 47/D
37122 - VERONA

Contatti

Tel. e Fax: 045 8035910

E-mail: anupsavr9@gmail.com

Orari di apertura

Lunedì 10:00 - 12:00

Giovedì 10:00 - 12:00

Data chiusura 28 maggio 2023